

VILLA SOTTOCASA

IL PROCESSO

L'EX SINDACO E RAMPI
SONO IMPUTATI DI ABUSO
D'UFFICIO E OMESSA DENUNCIA

LA DIFESA

«I FUNZIONARI E I TECNICI
MI RASSICURARONO: NON ERA
NECESSARIO SOSPENDERE»

Brambilla: «Tutto regolare»



Sotto accusa l'ex sindaco e la ristrutturazione dell'ala privata dello storico edificio che non sarebbero stati conformi ai permessi della Soprintendenza

di **STEFANIA TOTARO**

— VIMERCATE —

«I **FUNZIONARI** e i tecnici mi rassicurarono che la pratica edilizia era stata presentata con perizia e diligenza e quello mi tranquillizzò sul fatto che non fosse necessario sospendere i lavori».

COSÌ si difende l'ex sindaco Paolo Brambilla, interrogato ieri alla ripresa del processo al Tribunale di Monza sul restauro della parte privata di Villa Sottocasa. Brambilla è imputato di abuso d'ufficio e omessa denuncia insieme all'ex vicesindaco e assessore alla cultura di Vimercate Roberto Rampi (ora diventato deputato). Devono invece rispondere a vario titolo di violazione della normativa sulla tutela del patrimonio culturale e falso l'ex dirigente del settore Pianificazione del territorio del Co-



EX SINDACO Paolo Brambilla

mune di Vimercate Bruno Cirant, il funzionario dell'ufficio Urbanistica Paolo Alessandro, il costruttore Ivo Redaelli, titolare della Leader, proprietaria dell'ala della storica dimora nel mirino delle indagini giudiziarie e un suo dipendente, Massimiliano Casati. Sotto accusa i lavori di ristrutturazione dell'ala privata dello storico edificio, che non sarebbero stati conformi ai permessi rilasciati dalla Soprintendenza per quanto riguardava la copertura e il salone un tempo adibito a piccolo teatro. Le presunte difformità sarebbero state riscontrate tra un documento consegnato in Comune e quello presentato alla Soprintendenza nel 2009, anno in cui partì l'iter per la riqualificazione, dall'architetto Rossella Moioli, responsabile del restauro della parte comunale di Villa Sottocasa, che aveva presentato l'esposto da cui ha preso piede l'indagine dei Carabinieri

ri del Nucleo Tutela del Patrimonio culturale. «Incontrai la Moioli, accompagnata da Rampi, in modo informale e lei mi rappresentò le sue preoccupazioni sui lavori - ha raccontato Paolo Brambilla in aula - Quando seppi che la Moioli aveva fatto l'accesso agli atti della pratica edilizia e sosteneva di avere trovato un documento difforme, organizzai l'incontro con i funzionari e i tecnici del Comune e loro mi dissero che il documento non alterava il contenuto dell'autorizzazione edilizia».

CIRCOSTANZA confermata anche da Bruno Cirant, ora dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Desio. «Mi hanno fatto vedere i due documenti difformi e mi hanno chiesto se dovevano sospendere i lavori, ma io ho risposto di no perché quel documento era superfluo nella pratica». Si torna in aula il 7 marzo.



CONFERMA

L'ex dirigente

«Mi hanno fatto vedere i due documenti difformi e mi hanno chiesto se dovevano sospendere i lavori, ma io ho risposto di no perché quel documento era superfluo nella pratica»

